**Terza meditazione:**

**Si viaggia anche se è notte!**

### Mettiamoci in sintonia

* Trova un luogo dove trascorrere 10 minuti in silenzio.
* **Suggerimento:** pensa a qualche preoccupazione che in questo periodo ti sta agitando il cuore. Presentale al Signore.

Forse tante volte hai chiesto “luce” dal Signore, ma non è successo niente: “*Ma come la mettiamo, Signore! Mi stai illudendo? Perché non mi ascolti?*

* Chiedi **aiuto allo Spirito Santo**, soffermandoti su una sua immagine: *fuoco, vento, colomba, crisma, acqua.*
* Poi, assieme in sala, pregheremo con alcune frasi del ***salmo 18.***

*Ti amo, Signore, mia forza.*

*Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore*

*mio Dio, mia rupe in cui mi rifugio*

*mio scudo mia potente salvezza e mio baluardo.*

*Nell’angoscia invocai il Signore,*

*nell’angoscia gridai al mio Dio*

*dal suo tempio ascoltò la mia voce,*

*a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia,*

*sia esaltato il Dio della mia salvezza.*

1. **Sui sentieri della Bibbia**

**Breve riassunto capitoli 13 e 14 del libro della Genesi**

* Dopo la chiamata, Abram va verso Canaan con il nipote Lot, pensando che sarebbe stato lui il suo erede. Capitò in quella terra una grave carestia per cui dovette spostarsi in Egitto. Lì Abram si comportò stranamente (leggete, Gn 13,10-20).
* Ritorna a Canaan e si separa da Lot perché il territorio non consentiva che abitassero insieme: tutti e due avevano molto bestiame da far pascolare e spesso succedevano liti tra i mandriani delle rispettive famiglie.

Il Signore si rivela ancora ad Abram rinnovando le promesse:

«*Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre.*

*Renderò la tua discendenza come la polvere della terra».*

* Lot a un certo punto resta coinvolto in una guerra tra popolazioni vicine e viene fatto prigioniero.
* Abram organizza un gruppo di uomini esperti in arme e riesce a liberarlo. Lot può tonare nella sua terra.
* Alla fine del capitolo 14 si trova la narrazione di un incontro strano tra Abram e un certo Melchisedek, sacerdote di Salem che gli offrì pane e vino e Abram venne da lui benedetto.

La cosa strana e che tutti e due, sia Abram che Melchisedek, sembrano adorare lo stesso Dio *Altissimo, Creatore del cielo e della terra*, anche se sono arrivati a conoscerlo per strade diverse.

* “*Salem*”, poi, vuol dire “re di pace”, è il nome antico di Gerusalemme. Si intravede già un legame tra la vicenda di Abram e quella che poi sarà Gerusalemme.
* **Iniziamo il capitolo 15.**

**Dal libro della Genesi (15,1-6)**

1 Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». 2Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco».

3Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». 4Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». 5Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». 6Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

* **Riflessione**

**Il Signore si fa nuovamente presente ad Abram** (non sappiamo bene come e cosa avvenne):

c’è parola e visione, potremo dire che Dio rivolge ad Abram una *parola visibile, concreta*; Dio si avvicina e si manifesta, si rende ascoltabile, comprensibile. Dio sembra ricordarsi delle promesse che aveva fatto precedentemente.

***«Non temere»*** è l’invito che Abram si sente rivolgere.

È il primo di tanti (*non temere*) che seguiranno in tutta la Scrittura, tipico delle annunciazioni: lo invita a non aver paura, a non temere perché Dio è dalla sua parte, è suo ***scudo****.*

Abram è riuscito a vincere la guerra per liberare Lot perché Dio si è levato come suo scudo, lo ha difeso e gli ha dato la forza di vincere.

E’ interessante evidenziare un particolare:

Le consonanti ebraiche che formano la parola **“scudo”** sono le stesse che compongono il verbo ***“donare”, “mettere in mano”***: lo stesso Dio che difende Abram nella lotta è anche Colui che dona la ricompensa della vittoria: *“la tua ricompensa sarà molto grande”.*

* E’ a questo punto che c’è la reazione di Abram: *“Signore Dio che cosa mi darai?”*

= Più che una domanda è una lamentela, è un mettere in dubbio la fedeltà di Dio: Abram non ha bisogno di ricompense per la vittoria, non ha bisogno di altre ricchezze. Oppure se questa ricompensa fa riferimento alle promesse che Dio gli aveva fatto, Abram non vede nessuna realizzazione: *dov’è la discendenza, dov’è il possesso della terra*! E’ il lamento di un uomo che si avvia alla morte senza speranza.

= Fino ad ora Abram ha sempre obbedito a Dio, senza dire una parola. La fiducia silenziosa di Abram sembra ormai giunta al termine. Forse avrà pensato: *Basta non mi fido più del Signore, devo trovare qualche altra soluzione!*

Per cui Abram ha pensato in cuor suo a una soluzione: quella di nominare **Eliezer**, suo servo, come “figlio adottivo” e quindi erede di tutti i suoi beni. In quel tempo un servo, nato nella casa del padrone, poteva diventare, per scelta del padrone, figlio adottivo.

* E’ una scelta legittima, umana, che manifesta una certa sfiducia nei confronti di Dio: visto che Dio aveva sì promesso un figlio, ma di fatto non glielo aveva ancora dato, vista poi l’età avanzata sia di Abram che di Sarai, ha pensato a un’altra soluzione: Eliezer è il rattoppo che Abram ha trovato. Non è certo quello che desiderava, ma è sempre meglio di niente. Umanamente sembra l’unica via possibile per avere un futuro.

***Gn 15,4*** Abram si lamenta con Dio che non ha mantenuto le promesse fatte. Davanti a questo lamento Dio non ci sta. Non rimprovera Abram per quello che gli ha detto e pensato, ma gli rivolge ancora una volta la sua Parola: ***«Ed ecco»***

= Un’espressione che annuncia una novità, un cambio di situazione. Pensiamo ad alcuni episodi del Nuovo Testamento dove si trova questa espressione:

= dopo che i Magi uscirono dal palazzo di Erode: “*ed ecco la stella che avevano visto spuntare li precedeva”.*

= Al Giordano dopo il battesimo: “*ed ecco, si aprirono per lui i cieli …”;*

= Dopo le tentazioni: *“ed ecco gli angeli gli si avvicinarono e lo servivano”.*

= Dopo che Maria di Magdala giunse al sepolcro di Gesù: “*Ed ecco vi fu un terremoto. Un angelo, sceso dal cielo, si avvicinò …”*

E’ un dare inizio a qualcosa di nuovo, cambia la situazione, lo scenario. Dio ora interviene non per promettere, ma per riaffermare le sue promesse: **“*Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede”.***

Letteralmente: ***«uno che esce da te»*;** non un nipote o un domestico reso figlio dalla pratica dell’adozione legale, secondo gli usi del diritto di allora. Sarà invece suo figlio, “*le sue viscere si muoveranno verso questo figlio”.* Sarà il figlio amato.

Dio interviene per riaffermare in maniera perentoria quello che accadrà; Dio interviene per scardinare, ancora una volta, i piani di Abram e per ribadire la sua volontà.

***Gn 15,5*** Il testo dice che Dio *«****condusse fuori****»* Abram. Possiamo quindi dedurre che Abram fosse nella tenda, suo luogo di ristoro, rifugio, casa… Abram deve uscire dal confine ristretto della sua tenda.

*=*Ma il testo può lasciar anche intendere un altro significato: Dio vuole*“condurre Abram fuori da se stesso*”, cioè dal perimetro delle sue sicurezze e dei suoi calcoli umani; deve uscire dai suoi convincimenti, dalle sue soluzioni, dai desideri del suo cuore. Dio gli fa compiere una specie di Esodo, lo porta da un orizzonte ristretto a uno infinito, come il firmamento.

Dio fa uscire Abram e gli dice: ***«Guarda in cielo e conta le stelle».***

* Scopriamo **che è notte!**

L’invito di Dio è chiaro, Abram **deve levare lo sguardo in cielo**. Guardare il cielo di notte.

= Per Abram, il buio di quella notte rappresenta quello che attanaglia il suo cuore: ma lo deve accogliere, perché solo così potrà vedere le stelle.

= Per vedere le stelle occorre abituarsi al buio della notte, occorre fissare con forza gli occhi nel buio perché solo concentrando lo sguardo nel buio più cupo si inizieranno a vedere le flebili “fiammelle” della notte.

= Abram è quindi condotto a riconsiderare se stesso, i suoi bisogni e le sue soluzioni.

= E’ invitato a ritornare sui suoi passi e a pensare alla potenza di Dio.

* Dio conclude: ***«tale sarà la tua discendenza»***

***Gn 15,6*** Per la prima volta il testo ci informa che Abram *«****credette al Signore****»*.

Come mai? cosa è successo?

Abram ha cambiato la direzione del suo sguardo: (“*guarda in cielo*”) e ha fatto memoria della potenza di Dio (“*conta le stelle”).*

*=*E’ la fede che nasce nel buio del silenzio, nel tormento del cuore. È quando ogni certezza umana viene meno che gli occhi riescono a vedere: solo nel buio si vedono le stelle. Abram *«credette»*.

= **Credere,** nella lingua ebraica, significa: *radicare tutta la propria vita su una parola sicura e affidabile.*

= **Credere** diventa allora **costruire la propria vita avendo la Parola di Dio come unico fondamento e certezza**. E’ un appoggiarsi a Dio (pensiamo alla casa sulla roccia)..

= **Credere** è avere il coraggio di guardare il buio della notte per costruire la vita e la storia sull’unica garanzia che Dio offre: la flebile luce delle stelle.

“***Glielo accreditò come giustizia***”: Dio riconosce e approva la sua fede.

Dio è entrato nel buio, nello sconforto di Abram e gli ha aperto una speranza, ha acceso una luce: Dio lo ha aiutato a vedere le stelle.

#### Dalla Bibbia alla vita

##### **Mettiamoci nei panni di Abram.**

##### Non è facile continuare a credere nelle promesse di Dio quando non sembrano compiersi mai.

##### = E’ utile allora pensare ad Abramo come un “fratello” nel difficile cammino della fede;

##### = è utile pensare che non siamo i primi e gli unici a fare fatica a credere, ad avere fiducia in Dio, a continuare a credere.

##### 

##### In questo brano **Dio interviene due volte**: lo notiamo perché viene ripetuta la stessa frase:

##### «*Fu rivolta ad Abram questa parola del Signore».*

##### Alla prima parola Abram risponde lamentandosi;

##### alla seconda invece, fidandosi: «*Egli credette al Signore*». Che cosa è cambiato?

= Non la Parola di Dio, è praticamente la stessa: la promessa di una discendenza e una terra.

Non c’è nessun’ altra garanzia che questa “parola” da parte di Dio.

Se allora la promessa è la stessa **chi è cambiato è Abram**:

= ha portato davanti al Signore la sua delusione, tutto quello che in quel momento stava vivendo, con verità e franchezza;

= ha seguito l’invito di Dio a uscire dalla tenda e di alzare gli occhi verso il cielo stellato.

* A questo punto Abram non poteva più rimanere ripiegato su se stesso ma alzare lo sguardo al cielo.

1. **Con i piedi per terra e il cuore in cielo.**

**P. Pier Luigi Maccalli** è un missionario della SMA, sequestrato per due anni (2018-2020) da un gruppo di Jihadisti nel Sahel (Niger, Mali).

Ha scritto un libro, ***“Catene di libertà”*** dove racconta l’esperienza di questi due anni drammatici, dove “ha tenuto mani e piedi nella sabbia ma non ha mai dimenticato di «sguardare» le stelle” (prefazione). Scrive p. Pier Luigi:

“Momenti di sconforto si alternano ad altri di speranza: potrò mai uscirne vivo? … Ci sarà mai un angelo liberatore anche per me?...

In questi mesi di solitudine forzata ho pregato tanto anche con le lacrime. Talvolta ho percepito il silenzio di Dio. Ma sono venute in mio aiuto alcune parole consolatorie:

* ***“non temere”*** *Gigi*, sento risuonare in me come un’eco.
* ***“Tu sei con me”,*** me lo ricorda il salmo 22 che recito ogni giorno… Questa parola mi richiama un episodio vissuto nel primo mese del rapimento. Durante la risalita del fiume Niger con una piroga a motore, siamo passati accanto a una riva dove erano ormeggiate altre piroghe. Quasi tutte avevano una scritta sulla fiancata. Su alcune c’era una parola in una lingua a me sconosciuta, su altre una data a mo’ di targa. Una piroga ha attirato la mia attenzione: vi era scritto in francese «Dieu t’aime» (Dio ti ama). Quel messaggio era rivolto a me, è stato come un colpo di fulmine che ha trafitto il mio cuore che si credeva dimenticato da Dio-amore…
* Quali “*parole consolatorie*” stanno illuminando il cammino della tua vita?

Con p. Pier Luigi, dopo alcuni mesi, arrivò un altro ostaggio, un certo Luca Tacchetto, di 30 anni, di Vigonza (Padova), architetto di formazione, rapito mentre era in viaggio con la sua amica Edith Blais, canadese. Scrive p. Pier Luigi:

Oggi Luca mi ha chiesto se la mia fede uscirà rafforzata da questa prova. Gli ho detto che non so. Per il momento cerco di camminare giorno dopo giorno, nella fedeltà e nella speranza. Forse un domani capirò, ma per ora tante domande in me sono Ancora senza risposta. So solo che è tempo di sofferenza e di purificazione, non so dove questo mi porterà…

* Quali esperienze hanno inciso profondamente nella tua vita?
* Rileggendole, dopo anni, quali messaggi ti hanno trasmesso?

**\*SMA**(*Società delle Missioni Africane*): a Padova, Feriole, c’è una comunità di missionari e di missionarie di *Nostra Signora degli Apostoli*. Due istituti nati in Francia verso la metà dell’800 per l’evangelizzazione dell’Africa. Attualmente contano circa 1.350 missionari presenti in 20 Paesi africani a servizio del Vangelo e dei popoli più abbandonati.

\****P. Pier Luigi*** *è* nato a Modigliano, in provincia di Cremona, ordinato prete nel 1985.

È stato per 10 anni missionario in Costa d’Avorio, poi animatore e formatore in Italia per un altro decennio.

Nel 2007 venne inviato in Niger nella parrocchia di Bomoanga e nel 2018, il 17 settembre, è stato sequestrato dagli jiadisti del Gruppo di sostegno all’Islam e ai Mussulmani. Venne liberato dopo due anni l’8 ottobre 2020.

* **C’è una preghiera che dice così:**

Gli ho chiesto la forza,   
e Dio mi ha dato difficoltà per rendermi forte.   
Gli ho chiesto la saggezza   
e Dio mi ha dato problemi da risolvere.   
Gli ho chiesto la prosperità   
e Dio mi ha dato muscoli e cervello per lavorare.   
Gli ho chiesto il coraggio   
e Dio mi ha dato pericoli da superare.   
Gli ho chiesto l'Amore   
e Dio mi ha affidato persone bisognose da aiutare.   
Gli ho chiesto favori   
e Dio mi ha dato opportunità.

Non ho ricevuto nulla   
di ciò che volevo ma tutto quello di cui avevo bisogno.   
La mia preghiera è stata ascoltata.

* E’ proprio vero: di notte si vedono le stelle

e possono orientare il nostro viaggio